

## PILLOLE DI SCIENZA



## IL CERVELLO E I GRUPPI SOCIALI

a cura di SISSA MEDIALAB

**N**ella vita di tutti i giorni, di norma riusciamo a distinguere ciò che è “vivo”, (il vicino di casa, un cane, o un albero) dagli oggetti inanimati (la nostra automobile o i vestiti che indossiamo). Sembra una cosa ovvia, e magari non ci verrebbero in mente altre macro-categorie. In realtà ci sono i gruppi sociali (i “ricchi”, i “poliziotti”, i “vecchi”, ecc.), che sono una categoria speciale per il cervello, distinta dalle altre. È ciò che ha dimostrato uno studio condotto dalla Scuola Internazionale Superiore di Trieste (Sissa), dall’Università di Trieste e dall’Università Cattolica di Roma, pubblicato su *Cognitive Neuroscience*. Immaginate di incappare in una banda di giovani: capire se si tratta di teppisti o boyscout, velocemente e senza errore, può essere molto importante, perché magari ne va della nostra sopravvivenza. È per questo motivo che, a quanto pare, nel nostro cervello si sono sviluppati meccanismi cognitivi ad hoc per processare questo tipo di stimoli, proprio come per le altre due macro-categorie. Per dimostrare ciò, gli scienziati hanno cercato quella che in neuropsicologia si chiama “doppia dissociazione”. “Per esempio possiamo osservare un certo numero di pazienti che hanno un deficit cognitivo nel riconoscere gli oggetti animati, nonostante abbiano conservato la capacità di riconoscere quelli inanimati. Per dire che le due funzioni sono separate però,

dobbiamo trovare anche pazienti che mostrino il problema opposto cioè che abbiano difficoltà con gli oggetti inanimati, ma che conservino buone capacità cognitive per quelli animati”, spiega Raffaella Rumiati della Sissa, co-autore della ricerca.

Rumiati e colleghi hanno applicato questa metodologia al riconoscimento di gruppi sociali, selezionando un certo numero di pazienti con problemi di demenza e sottoponendoli a test per valutare la selettività dei deficit. Cercavano pazienti con difficoltà solo con gli oggetti inanimati, altri solo con gli oggetti animati, e altri ancora solo con i gruppi sociali, per provare la doppia dissociazione di queste funzioni.

Il risultato principale è stato osservare la doppia dissociazione dei gruppi sociali sia dagli oggetti animati che da quelli inanimati.

Questo significa quindi che i gruppi sociali sono una categoria “speciale” nel nostro cervello.

Questo studio ha dimostrato anche che i metodi quantitativi delle neuroscienze sono utili anche nell’ambito delle scienze sociali, ad esempio per capire come si formano stereotipi e pregiudizi. Grazie a questo studio sappiamo infatti che gli stereotipi legati a categorie di persone sono processati dal cervello in maniera diversa rispetto a quelli che riguardano oggetti, o singoli individui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA